

**Scuola di Animazione Missionaria e Laici per la Missione
Biennio 2012 / 2014 - Seminario Minore (Rubano)**

**“GRIDO LE INGIUSTIZIE
DEL MONDO”**

(Abbé Pierre)





APRIRE GLI OCCHI PER PENSARE E AGIRE

Viviamo tempi storici in cui vale la pena essere consapevoli dei fatti che, pur accadendo lontani da noi, hanno conseguenze su ciascuno di noi. E' un "lusso" rimanere indifferenti di fronte a questi fatti



QUALCOSA NON VA ...

Oggi 54 paesi sono più *impoveriti* rispetto a 15 anni fa (e l'impoverimento sta aumentando in altri 37 paesi). Nel mondo ci sono circa 925 milioni persone sottoalimentate, di cui 891 milioni nei paesi impoveriti, 25 milioni in quelli in transizione e 9 milioni nei paesi più arricchiti

Ci troviamo con 1,2 miliardi di persone senz'acqua pulita, 1,6 miliardi di analfabeti e due miliardi senza energia elettrica. I paesi *arricchiti*, però, hanno speso più di 2.300 miliardi di dollari negli ultimi 50 anni per aiutare gli impoveriti a “svilupparsi”



CIBO: TRA SPECULAZIONE E DISPERAZIONE

Il mondo vive un periodo di pazze oscillazioni dei prezzi degli alimenti e questa drammatico fatto ha gravi conseguenze per milioni di impoveriti in tutto il mondo

Nel corso del 2011 ci sono stati 165 giorni di volatilità dei prezzi del mais, del riso e del grano duro. Questa speculazione sui prezzi del cibo provocò rivolte popolari in Egitto, Tunisia, Bangladesh, Haiti, Indonesia, Uzbekistan, Yemen e altri 26 paesi



CIBO: I PADRONI DEL MONDO

Il mercato globale del cibo mette i paesi impoveriti in una situazione insostenibile: i sussidi dei paesi arricchiti alla loro agricoltura e le esportazioni sovvenzionate hanno un impatto molto negativo sulla maggioranza degli impoveriti del pianeta

La fame non ha niente a che vedere con la produzione di cibo: ogni anno si producono nel mondo derrate agricole per più di due chili di alimenti pro capite al giorno. Il problema è che molte persone sono troppo povere per comprare il cibo disponibile sul mercato: sono le **corporazioni** a decidere chi può e chi non può comprare il cibo. Chi sono (e quanti sono) queste corporazioni?



LAND GRABBING: PERCHE' PARLARNE







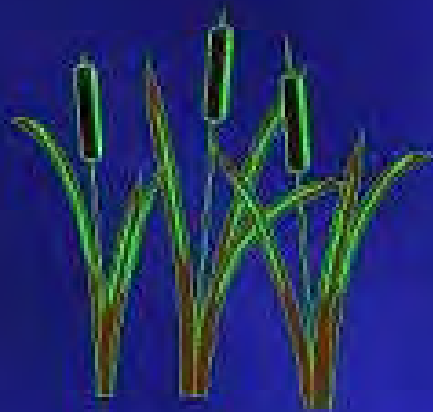
LAND GRABBING: COS'E' PERCHE' PARLARNE

A causa del crollo della produzione agricola in alcune aree del pianeta e dell'aumento globale della domanda di cibo, un certo numero di Paesi hanno deciso di acquistare o affittare terreni agricoli in altri Paesi

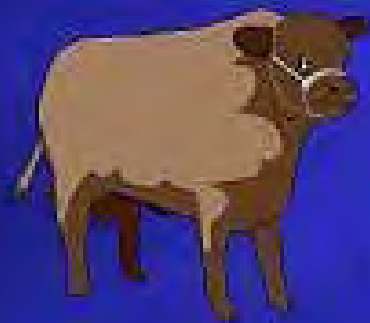


Questo **nuovo colonialismo** usa i terreni fertili degli altri paesi non solo per la coltivazione di prodotti per il consumo umano ma anche per coltivare prodotti che non finiscono sulla tavola e che sono molto utili ai consumatori *dei paesi più arricchiti*





16 kg grain



1 kg beef

Access?



20 people



2 people

LAND GRABBING: COS'E' PERCHE' PARLARNE

L'Est asiatico (Cina, Giappone e Corea del Sud) e il Golfo persico (Arabia Saudita, Qatar, EAU) sono I principali paesi che investono in *land grabbing*: la dipendenza dalle importazioni di cibo e la disponibilità di grandi riserve derivanti dal petrolio o dal commercio sono caratteristiche comuni in loro



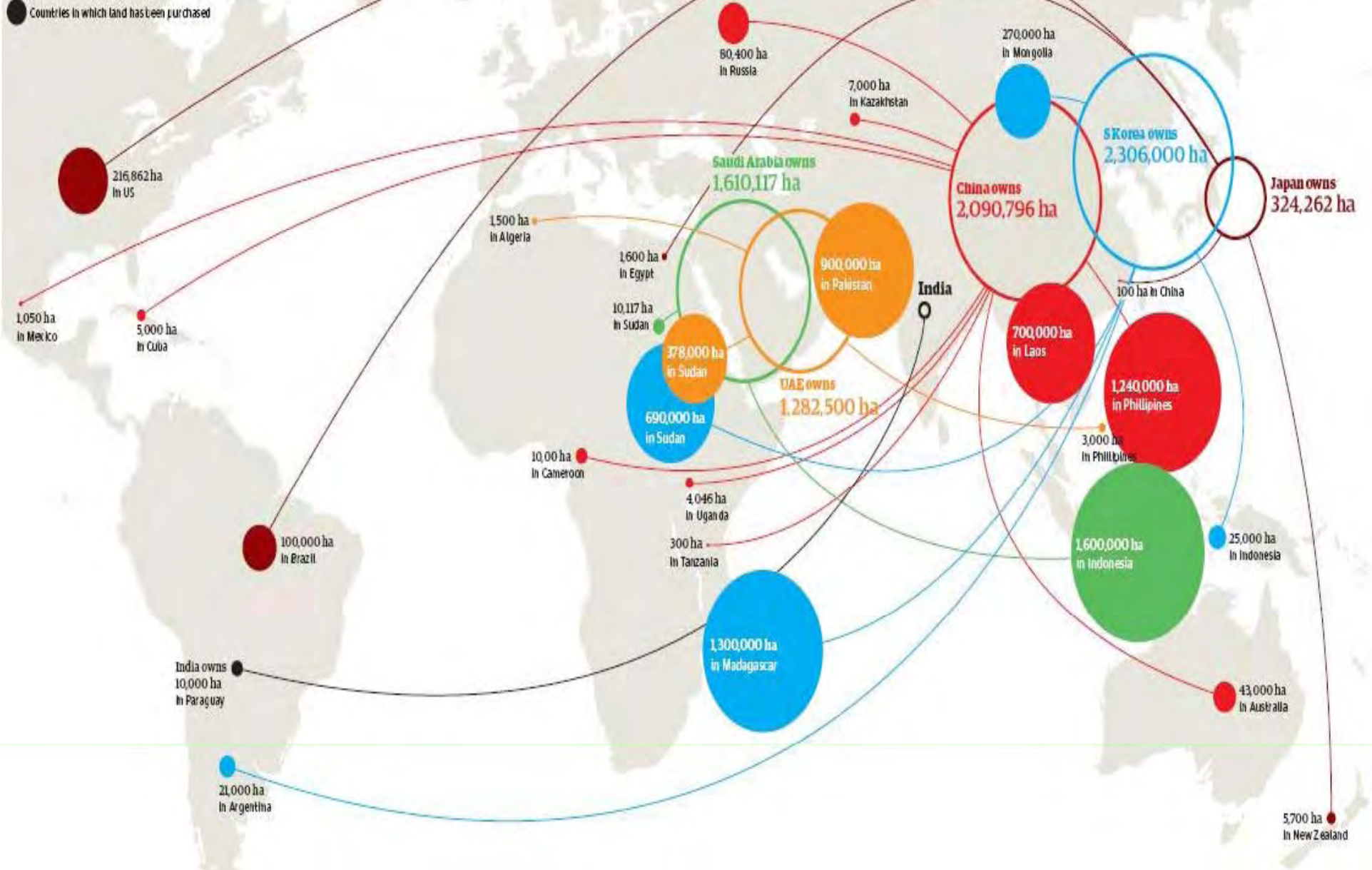
Sudan, Etiopia, Madagascar e Mozambico sono tra i principali venditori di terra in Africa; significativi le vendite anche in Pakistan, Kazakistan, Filippine, Brasile, Cambogia, Laos, Indonesia e Ucraina. Tutti questi paesi hanno la caratteristica di offrire terra fertile e disponibilità di acqua vicino alla terre che offrono ai paesi più ricchi

World land grab

Land purchased by government and private companies from each country, where areas are known

○ Total area purchased by country

● Countries in which land has been purchased



LAND GRABBING: PERCHE' PARLARNE

Il problema del *land grabbing* non è il fatto che milioni di ettari di terra vengano sfruttati per l'agricoltura, ma, piuttosto, che un simile sistema non incide nel miglioramento delle condizioni sociali dei paesi dove viene praticato

C'è, dunque, un'innegabile contraddizione in molti dei paesi oggetto del *land grabbing*: non riescono a sfamare la loro popolazione ma cedono le proprie terre fertili a investitori stranieri per produrre cibo che sarà poi portato all'estero



IO DEL FISCO ME NE INFISCHIO

I calcoli indicano che i paesi impoveriti perdono circa 130 miliardi di euro ogni anno per le imposte che le imprese multinazionali che operano nei loro territori evadono o non pagano, grazie a trattamenti di favore piuttosto sospetti

L'evasione fiscale che le imprese multinazionali realizzano in America Latina è stata calcolata in 50 miliardi di euro l'anno.

All'Africa, le imprese minerarie europee, asiatiche e nordamericane che operano in quel Continente sottraggono, ogni anno, circa 68 miliardi di Euro



IO DEL FISCO ME NE INFISCHIO

Alla fine degli anni '90 gli organismi finanziari internazionali hanno costretto lo Zambia a privatizzare le sue miniere di rame. I diritti di sfruttamento del minerale che le multinazionali avrebbero dovuto pagare al Paese era pari allo 0,6% e il 12% annuo delle imposte

Lo stesso meccanismo viene applicato per il coltan (materiale per la produzione di chip per computer e cellulari). Le maggiori riserve mondiali di questa materia prima si trovano nella R.D. del Congo. Nel 2006 il paese ha ricevuto come compenso per i diritti di sfruttamento del coltan appena 86mila dollari



PRODUCO, DUNQUE, SPRECO

La produzione alimentare totale pro capite è circa di 900 kg all'anno nei paesi arricchiti e 460 kg all'anno nei paesi impoveriti. Nell'Unione Europea e negli USA lo spreco pro capite di cibo è calcolato intorno ai 95-115 kg all'anno. La Coldiretti stima che in Italia si sprechi ogni anno cibo per circa 37 miliardi di euro

I consumatori sono in genere incoraggiati a comprare più cibo di quello di cui hanno bisogno. Ne è un esempio il “*compra tre e paghi due*”.

In alcuni casi ci sono i buffet a prezzo fisso offerti da molti ristoranti che spingono le persone a riempire il piatto oltre misura, per poi buttarne la gran parte



PRODUCO, DUNQUE, SPRECO

Il paradosso è che globalmente si produce cibo per 12 miliardi di persone, ma si butta più della metà di quello prodotto, e dei sette miliardi di persone che oggi popolano la terra, un miliardo e mezzo è malnutrito

Secondo l'Istituto Svedese per il Cibo (SIK), circa 1 miliardo 300 milioni di tonnellate di cibo per consumo umano si spreca o si perde lungo i processi produttivi (670 milioni di tonnellate nei paesi industrializzati e 630 milioni di tonnellate nei paesi impoveriti, soprattutto dopo il raccolto e/o nella lavorazione del prodotto)



PRODUCO, DUNQUE, SPRECO

E cosa pensate che succeda alle tonnellate di cibo che i supermercati non riescono a vendere? Non può essere utilizzato per l'alimentazione animale (una norma UE lo vieta); non può essere regalato ai poveri (salvo nei casi di poche organizzazioni autorizzate). Quindi, il cibo è, per la maggior parte, buttato

Si stima che in Italia restino invendute nei retrobottega dei punti vendita circa 240mila tonnellate di alimenti per un valore di oltre un miliardo di euro. Questi prodotti invenduti potrebbero sfamare 600mila cittadini con tre pasti al giorno per un anno





e.serrano@unipd.it